

Posidonio, Seneca e un passo di Melezio sull'analogia tra panificazione e digestione

Autor(en): **Zago, Giovanni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische
Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité
classique = Rivista svizzera di filologia classica**

Band (Jahr): **65 (2008)**

Heft 1

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1323>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Posidonio, Seneca e un passo di Melezio sull'analogia tra panificazione e digestione

Di Giovanni Zago, Firenze

Abstract: In questo contributo metto in luce e cerco di interpretare la stretta somiglianza, finora sfuggita all'attenzione degli studiosi, tra Sen. *Epist.* 90,22–23 (Posidon. F 284 E.K.) e Melezio, Περὶ τῆς τοῦ ἀνθρώπου κατασκευῆς, p. 35,9ss. C. – passi che entrambi propongono un ampio e articolato confronto tra panificazione e digestione. Analizzo, inoltre, il luogo meleziano dal punto di vista critico-testuale, individuando una corruttela e provando a emendarla.

Citando in *oratio recta* Posidonio, il quale trattava della scoperta della panificazione e la attribuiva a un *sapiens* che avrebbe imitato il processo digestivo, Seneca scrive, *Epist.* 90,22–23 (Posidon. F 284 Edelstein/Kidd = F 448 Theiler):

receptas ... in os fruges concurrrens inter se duritia dentium frangit, et quidquid excidit ad eosdem dentes lingua refertur; tunc umore miscetur ut facilius per fauces lubricas transeat; cum pervenit in ventrem, aequali eius fervore concoquitur; tunc demum corpori accedit. Hoc aliquis secutus exemplar lapidem asperum aspero inposuit ad similitudinem dentium, quorum pars immobilis motum alterius expectat; deinde utriusque adritu grana franguntur et saepius regeruntur donec ad minutiam frequenter trita redigantur; tum farinam aqua sparsit et adsidua tractatione perdomuit finxitque panem, quem primo cinis calidus et fervens testa percoxit, deinde furni paulatim reperti et alia genera quorum fervor serviret arbitrio¹.

Gli studiosi che hanno analizzato queste righe² hanno indicato alcuni passi paralleli, tra i quali segnalo un luogo di Nemesio ove l'azione della lingua durante la masticazione è paragonata a quella della mano durante la macinatura³, e un

- 1 Ho riprodotto il testo stabilito da L. D. Reynolds nella sua edizione oxoniense (1965) delle epistole senecane.
- 2 Oltre ai comm. posidoniani di Theiler (Berlin/NewYork 1982) e Kidd (Cambridge 1988) si vedano le nn. *ad locum* degli esegeti dell'*Epist.* 90: W. C. Summers, *Select Letters of Seneca* (London 1910 = New Rochelle, New York 1983); S. Blankert, *Seneca (Epist. 90) over natuur en cultuur en Posidonius als zijn bron* (Amsterdam 1940); T. Nikolaidis, *Σενέκα Ἐπιστολή 90* (Atene 2002). Cfr. anche T. Cole, *Democritus and the Sources of Greek Anthropology* (Ann Arbor 1990²) 19 n. 9; A. Setaioli, *Seneca e i Greci* (Bologna 1988) 335s.
- 3 Nemesio, *Nat. hom.* 23, p. 83,19ss. Morani (Lipsiae 1987): μεγίστην γὰρ καὶ ἡ γλῶττα χρειάν παρέχεται τῇ διαμασῆσει συνάγουσα τὴν τροφήν καὶ τοῖς ὀδοῦσιν ὑποβάλλουσα, καθάπερ αἱ ἀλετρίδες διὰ τῆς χειρὸς τὸν σῖτον ταῖς μύλαις· τρόπον γάρ τινα καὶ ἡ γλῶττα χεὶρ ἔστι τῆς διαμασῆσεως.

luogo di Aristotele (?) sull'analogia tra bollitura e digestione⁴. È fino ad ora sfuggito, tuttavia, un passo che più dei paralleli comunemente additati si avvicina alla pagina posidoniano-senecana. Alludo a Melezio, *Περὶ τῆς τοῦ ἀνθρώπου κατασκευῆς*, p. 35,9ss. Cramer, in cui viene istituito un articolato confronto tra panificazione e processo digestivo, e che è l'unico testo a me noto, oltre a Sen. *Epist.* 90,22–3, nel quale occorra il paragone tra la *concoctio* dei cibi nel ventre e la cottura del pane⁵:

καλοῦμεν ... τὸν ... πόρον ... τῆς γαστρὸς οἰσοφάγον, ἐπειδὴ ἡ γαστήρ ὄργανόν ἐστι πέψεως· ἐν αὐτῇ γὰρ χυλοποιεῖται τὰ ἐσθιόμενα. Μᾶλλον δὲ διὰ παραδείγματος τὸ ἐν αὐτῇ γινόμενον εἴπωμεν, ὅτι ὡσπερ τὸν σῖτον λαμβάνοντες ἐν ταῖς μύλαις καταλαεαίνομεν, ποιοῦντες ἄλευρον, εἶτα μιγνύντες ὕδατι φυρῶμεν καὶ παραδίδομεν τῇ καμίνῳ εἰς ὄπτησιν, μετὰ δὲ τὴν ὄπτησιν χρώμεθα καὶ ἡμεῖς καὶ ἑτέροις μεταδίδομεν, οὕτως καὶ ἐν τῷ ἡμετέρῳ σώματι ἔστιν ἰδεῖν· τὴν γὰρ τροφήν μασσόμεθα καὶ καταλαεαίνομεν διὰ τῶν ὀδόντων, εἶτα πόματι μίξαντες παραπέμπομεν τῇ γαστρὶ. Ἐπειδὴ δέεται αὕτη θερμασίας πλείονος εἰς τὸ τὰ σιτία [τὰ σιτία *scripsi*: ταῦτα *codd.*] ἐψηῆσαι, ὡσπερ τὸν ἄρτον ὁ κλίβανος, ἔχει τὴν μὲν καρδίαν ὑπερκειμένην αὐτῇ κτλ.⁶

- 4 Arist. (?) *Meteor.* 4,3,381 b 6ss.: μιμεῖται γὰρ ἡ τέχνη τὴν φύσιν, ἐπεὶ καὶ ἡ τῆς τροφῆς ἐν τῷ σώματι πέψις ὁμοία ἐψηῆσει ἐστίν· καὶ γὰρ ἐν ὑγρῷ καὶ θερμῷ ὑπὸ τῆς τοῦ σώματος θερμότητος γίνεταί. Se il IV libro dei *Meteorologica* sia autenticamente aristotelico è questione controversa: per un quadro del dibattito scientifico vd. E. Lewis (transl.), Alexander of Aphrodisias, *On Aristotle Meteorology 4* (London 1996) 3ss. L'idea che la digestione sia una *concoctio* effettuata dal naturale calore del corpo caratterizza la medicina ippocratica: cfr. M. J. Schiefsky a Hippoc. *Vet. med.* 11,1; 19,1 (Hippocrates, *On Ancient Medicine*, Leiden/Boston 2005, 216s.; 285s.). Posidonio, tra gli Stoici, non era il solo a professare tale dottrina: cfr. Cleante *apud* Cic. *Nat. deor.* 2,24 (*SVF* 1,513). Le differenti interpretazioni antiche del processo digestivo sono elencate da Cels. prooem. 20: *duce alii Erasistrato teri cibum in ventre contendunt ... alii credunt Hippocrati per calorem cibos concoqui* eqs (su cui vd. le nn. di P. Mudry, *La préface du De Medicina de Celse*, Rome 1982, 103ss.).
- 5 Il *Περὶ τῆς τοῦ ἀνθρώπου κατασκευῆς* di Melezio, monaco bizantino del monastero della Santa Trinità di Tiberiopolis, sembra databile tra la fine del XII sec. e l'inizio del XIII: cfr. M. Morani, *La tradizione manoscritta del «De natura hominis» di Nemesio* (Milano 1981) 132ss. Cito l'opera meleziiana secondo il n. di pag. e di riga di J. A. Cramer, *Anecdota Graeca Oxoniensia*, III (Oxonii 1836). Setaioli, *op. cit.* (n. 2), 335 n. 1551 accenna, in relazione a Sen. *Epist.* 90,22–23, a tre luoghi di Melezio sulla lingua, i denti e l'epiglottide (p. 79,17–19 C.; p. 80,26–30 C.; p. 81,24–26 C.), molto meno pertinenti di quello che ora trascriveremo.
- 6 Per costituire il testo di *Περὶ τῆς τοῦ ἀνθρώπου κατασκευῆς*, p. 39,5ss. C. mi sono avvalso delle edizioni critiche di Cramer e Migne (*PG* 64, col. 1124), entrambe poco felici quanto a interpunzione e scelta delle varianti; ho consultato, inoltre, G. Helmreich, *Handschriftliche Studien zu Meletius*, «Abhandl. der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften. Philos.-hist. Klasse» 6 (1918) 38. I testimoni utilizzati da Cramer, Migne e Helmreich non sono che una piccola parte dei mss. di Melezio censiti da H. Diels, *Die Handschriften der antiken Ärzte* (rist. Leipzig/Amsterdam 1970) II,62ss.; III,58s. È evidentemente necessaria, dunque, quella nuova edizione del *Περὶ τῆς τοῦ ἀνθρώπου κατασκευῆς* annunciata nel 1969 da R. Renehan (*Leonis Medici De natura hominum synopsis*, *CMG* 10,4, praef. n. 7), che ancora non ha visto la luce.

Qualche osservazione sul testo appena trascritto: il trådito ταῦτα ἐψηῆσαι è senz'altro da correggere; per il nesso τὰ σιτία ἐψηῆσαι, da me congetturato, cfr. Hippoc. *Acut.* 28,3: ἔψειν τὰ σιτία. Sia nel contesto ippocratico che nel passo meleziano il nesso significa: «digerire i cibi tramite un processo simile alla bollitura». In Melezio si noti lo zeugma: ἐψηῆσαι, infatti, ha come oggetto non solo τὰ σιτία (soggetto αὐτή, *scil.* ἡ γαστήρ), ma anche τὸν ἄρτον (soggetto ὁ κλίβανος); e τὸν ἄρτον non si adatta propriamente al verbo ἔψειν («bollire», «digerire»), perché la cottura del pane, come lo stesso Melezio ha precisato poche righe prima, è la ὄπτησις, l'«arrostimento». Circa la differenza tra ἔψησις e ὄπτησις, e l'analogia tra ἔψησις e digestione, vd. Arist. (?) *Meteor.* 4,3,380 b 13ss.; 381 a 23ss.; 381 b 6ss. (quest'ultimo passo abbiamo riportato *supra*, n. 4). L'idea che la πέψις del cibo nel corpo sia simile alla bollitura è ovviamente all'origine dell'utilizzo di ἔψειν nell'accezione di «digerire».

Confrontiamo ora il testo meleziano con quello posidoniano-senecano. Come detto, quel che Posidonio descrive è l'εὕρεσις della panificazione, a suo parere inventata da un *sapiens* che aveva come *exemplar* il processo di masticazione e πέψις dei cibi ingeriti; Melezio, invece, richiama l'arte di realizzare il pane quale mero παράδειγμα utile a illustrare ciò che accade nell'apparato digerente. Nonostante ciò, e sebbene Melezio, diversamente da Posidonio, non menzioni la lingua, la somiglianza tra le due pagine è notevolissima, e va ben oltre la semplice evocazione dell'analogia tra processo masticatorio e macinatura delle *fruges*, del tutto ovvia per gli antichi (si pensi all'utilizzo di parole come μύλαι, μολῖται, *molares* a indicare appunto i «molari», i denti che macinano). Considerata anche la natura del Περί τῆς τοῦ ἀνθρώπου κατασκευῆς meleziano, una compilazione di scarsissima originalità⁷, mi pare si possa escludere che Sen. *Epist.* 90,22–23 e Melet. p.35,9ss. C. rappresentino elaborazioni indipendenti, *id est* che Melezio abbia riscoperto *ope ingenii* l'analogia tra le fasi della digestione e quelle del *panificium*.

Come spiegare, allora, lo stretto parallelismo tra i due luoghi? Una prima possibilità è che Posidonio sia stato il πρῶτος εὐρετής dell'articolato confronto tra panificazione e digestione, e che la pagina di Melezio derivi, tramite *Mittelquellen* e percorsi che non saprei ricostruire⁸, dalla *Kulturgeschichte* posidoniana. Può essere avanzata, d'altro canto, anche una seconda ipotesi, ovverosia che Sen. *Epist.* 90,22–23 e Melet. p. 35,9ss. C. discendano da una fonte comune di carattere

7 Il trattato antropologico meleziano è un *pastiche* che consta quasi integralmente di citazioni letterali e adattamenti di altri scrittori. Una disamina delle fonti del Περί τῆς τοῦ ἀνθρώπου κατασκευῆς ha fornito Helmreich nel dottissimo lavoro cit. alla n. precedente (anche Helmreich, tuttavia, non coglie il parallelo tra Posidonio e Melezio, e non individua per Melet. p. 35,9ss. C. alcun termine di confronto). Riguardo alle fonti di Melezio, oltre a Helmreich, vd. Morani, *La tradizione*, cit. (n. 5), *ibidem* (specificamente sulle riprese da Nemesio); R. Renehan, *Meletius' Chapter on the Eyes: An Unidentified Source*, «Dumbarton Oaks Papers» 38: *Symposium on Byzantine Medicine* (1984) 159ss.

8 Non sono uno specialista di storia della medicina e dell'antropologia greca; studiosi più competenti approfondiranno certamente queste mie riflessioni.

medico-antropologico ora perduta (o quanto meno a me ignota): Posidonio, cioè, potrebbe aver tratto spunto per la sua dottrina circa l'invenzione del pane da una σύγκρισις tra *panificium* e processo digestivo finalizzata, come quella meleziana, a dilucidare τὸ ἐν τῇ γαστρὶ γινόμενον. Non pare implausibile, infatti, che prima di Posidonio nell'insegnamento orale o nella letteratura medico-antropologica sul funzionamento dell'apparato digerente potesse essere impiegato il παράδειγμα della panificazione. Nel *corpus Hippocraticum*, si osservi, abbondano le «cooking analogies»⁹: per esempio, in *Nat. puer.* 12,6 la formazione della membrana attorno alla γονή viene paragonata al modo in cui la crosta del pane si forma durante la ὄπτησις. Varie testimonianze sembrerebbero attestare che Posidonio aveva interesse per la medicina e coltivava relazioni personali con medici¹⁰.

Corrispondenza:

Giovanni Zago

Via Buonafede 51

44022 Comacchio (FE) Italia

E-mail: zago_geov@hotmail.com

9 Cfr. Schiefsky, *op. cit.* (n. 4), 286. Sul metodo analogico (*id est* sull'utilizzo del visibile come modello di ricostruzione dell'invisibile) nel *corpus Hippocraticum* vd. J. Jouanna, *Ippocrate* (trad. it. Torino 1994) 321ss. Secondo l'autore di uno dei trattati del *corpus*, il Περὶ διαίτης (1,11,1), οἱ ... ἄνθρωποι ... τέχνησιν γὰρ χρεώμενοι ὁμοίησιν ἀνθρωπίνῃ φύσει οὐ γινώσκουσιν· θεῶν γὰρ νόος ἐδίδαξε μιμεῖσθαι τὰ ἑωυτῶν, γινώσκοντας ἅ ποιέουσι, καὶ οὐ γινώσκοντας ἅ μιμέονται (l'ambiguo sintagma τὰ ἑωυτῶν si riferisce con ogni verisimiglianza alla φύσις umana: cfr. quanto annotato da R. Mondolfo in Eraclito, *Testimonianze e imitazioni*, a cura di R. M. e L. Tarán, Firenze 1972, 253 n. 2).

10 Cfr. T 51; F 190; T 111–114 E.K. Uso il condizionale perché l'autenticità di tali testimonianze è dibattuta: vd. il comm. di Kidd.